

Tomo 9^o.

Decreto del Governo provvisorio che
sopprime i diritti feudali. pag. . . . 90.

Decreto del Governo provvis.
riguard. le Mode della Municipi.
di Torino pag. . . . 95.

Decreto riguard. le polizze da
sottoscrivere dai quotati. pag. . . . 99.

Condizioni della Municipalità
che offre di prendere Capitali a
certo vitalizio. pag. . . . 96.

RACCOLTA
DEGLI
ORDINI
E
PROVVIDENZE
EMANATE
DALLE
AUTORITÀ COSTITUITE

VOLUME NONO

TORINO 1799.

DALLA STAMPERIA DEL CITTADINO SOFFIETTI
*Anno 7. Repubblicano, e primo
della Libertà Piemontese.*

LIBERTA'

3
EGUAGLIANZA

ARMATA D' ITALIA

*Al Quartier Generale di Torino li 6
ventoso anno 7 della Repubb. Francese
una, e indivisibile.*

EMANUELE GROUCHY

Generale Divisionario Comandante
in Piemonte.

Visto l'articolo 368 della Costituzione Francese concepito ne' seguenti termini:

Nessuno potrà portare segni distintivi, che attestino funzioni antecedentemente compite, o servizio prestato.

Considerando, che l'Armata Piemontese è stata dichiarata parte integrante, ed assimilata all'Armata Francese, e che in conseguenza deve essere proibito a qualunque Cittadino Piemontese che non è applicato in modo attivo al servizio, di comparire in pubblico con un abito, che lo distingua dagli altri Cittadini.

ART. 1.

Sono rivate tutte le permiffioni concedute antecedentemente ad alcuni Uffiziali Generali, Uffiziali Superiori, ed altri che non preftano servizio attivo, di portare l'uniforme de' Corpi, ai quali erano precedentemente applicati, ovvero dei gradi, che erano ftati loro accordati dal foppresso governo.

2.

Refta proibito a qualunque Uffiziale Generale, Uffiziale Superiore, od altro, che non formi parte, o non fia al fequito di un Corpo Militare, di portarne le divife, nè alcuno de' segni diftintivi di verun grado, falvo che venga in vigore di nuovi ordini deftinato a pigliarne l'efercizio.

EMANUELE GROUCHY

ARMATA D'ITALIA

Al Quartier Generale di Torino li 9. ventofio anno 7 della Repubb. Francefe una, e indivifibile.

AMELOT

COMMISSARIO CIVILE DEL DIRETTORIO ESECUTIVO PRESSO L'ARMATA

AL GOVERNO PROVVISORIO DEL PIEMONTE

CITTADINI

Li male intenzionati fempre pronti a far riguardare fotto i rapporti più fvantaggiofi le mifure le più naturali, fi compiacciono di blaterare, che non fi è voluto ammettere in pagamento de' mobili della cafa Chiabefe altro che numerario effettivo, a motivo che l'Amministrazione Francefe ella ftella non abbia confidenza nei biglietti, che circolano in commercio. Io rifponderò a quefta afferzione, che li biglietti aven-

do corso nel solo Piemonte, ed il prodotto da queste vendite dovendo convertirsi nel soldo dell' Armata non solamente in Piemonte, ma nel territorio Cisalpino, o Ligure, dove le specie d'oro, ed argento sono le sole, che abbiano corso, il motivo era sufficiente per esigere in pagamento de' suddetti mobili del numerario, e non de' biglietti. Ma per dissipare i perfidi disegni di quelli, che vogliono ostinatamente attaccare il credito della vostra carta monetata, vi prevengo, di avere dato al Cittadino Duriez, Preposto del Ricevidor Cassiere dell' Armata a Torino, l'ordine di ricevere indifferentemente de' biglietti, o delle specie d'oro, e d'argento in pagamento de' mobili, che saranno successivamente messi in vendita, qualunque sia la condizione apposta sugli affissi. Io prenderò le mie misure affinchè questo non pregiudichi il pagamento del soldo dell' Armata. V'invito, o Cittadini, a dare a questa lettera la conveniente pubblicità

Salute e fratellanza.

AMELOT

Per copia conforme

Pico Segr. Gen. del Gov. Provv.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

IL GOVERNO

PROVVISORIO

Considerando quanto importi ai progressi dell' istruzione pubblica, non meno che all' onore della Nazione Piemontese nel momento, in cui deve tutta intiera confondersi colla Grande Repubblica, l' avere una storia circostanziata, e veridica de' suoi fasti, che serva d' eterna rimembranza di lei alla posterità:

Considerando, che se sotto i despoti, che per tanti secoli oppressero queste contrade, poteva desiderarsi bensì, ma non ottenersi la verità nelle istorie, che altro non erano in sostanza se non panagerici menzogneri dei tiranni, estesi da compiacenti, ed avviliti schiavi, può e deve la verità apparire nella sua piena luce sotto il regno della libertà, e dell' eguaglianza:

Considerando, che difficilmente si potrebbe ottenere un tale importante oggetto ove venissero a deperire per le vicende de' tempi, o per la negli-

genza dei viventi, li documenti più preziosi, ed atti a somministrare le necessarie illustrazioni, che esistono sparse nelle varie biblioteche, od archivj sia della Nazione, che dei particolari, cosicchè è interesse di prontamente ovviare a siffatto deperimento.

Considerando finalmente, che l'importanza della cosa, e la prontezza, colla quale devè essere condotta a fine, esigono, che se ne commetta l'esegui-mento a persone versate già nella storia patria, e fornite dei lumi a tal uopo necessarj:

DECRETA

1. Li Cittadini Cridis, Pavasio, Durandi, Maistre, Mosso, Bellocco, e Dellavalle sono incaricati di raccogliere negli archivj, e nelle biblioteche Nazionali tutti li documenti, che crederanno più interessanti per la compilazione d'una storia sincera, ed esatta del Piemonte, e di ciascuna delle Province, che lo compongono.

2. Sono li medesimi pur anche autorizzati ad invitare tutti li Cittadini, corporazioni, ed Autorità costituite a permettere loro la visita delle bibliote-

che, ed archivj, nei quali credessero contenersi dei monumenti utili a tale oggetto, ed a procurarsene gli originali, od almeno delle copie munite della necessaria autenticità, concertando però coi rispettivi proprietarj sia il modo della visita, che quello d'ottenere la remissione degli originali, o delle copie.

3. Li prenominati Cittadini sono autorizzati a nominarsi nelle Provincie, e Comuni del Piemonte quegli aggiunti alla loro commissione, e que' corrispondenti, che stimeranno più atti a secondarla, con munirli delle facoltà opportune per la ricerca dei documenti e per procurarsene gli originali, o le copie a termini del capo secondo.

4. Sarà stabilito negli archivj Nazionali un locale conveniente a questo oggetto, ed ivi verranno depositati tutti li documenti, che si raccoglieranno dai deputati, o dai loro corrispondenti sotto quelle cautele, e precedente quella descrizione, che verrà da essi creduta conveniente.

5. Li Deputati si raduneranno almeno una volta in ciascuna decade nel locale destinato come sopra all'articolo 4. all'oggetto di conferire assieme sui

10
mezzi a tenerli per la più spedita, e sicura esecuzione della loro commissione.

6. L' Archivista Nazionale destinerà alli Deputati del Governo un Segretario, ed uno Scritturale per eseguire le incombenze, che verranno loro date, e somministrerà loro tutti li mezzi necessarj per l'adempimento delle incombenze stesse.

Il Presente Decreto sarà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà la stessa fede che all'originale.

Torino dal Palazzo Nazionale gli 8 ventoso anno 7 Repubblicano, e 1 della Libertà Piemontese (26 Febb. 1799 v. s.)

BALBIS Presidente

PICO Segr. Gen. del Gov. Provv.

11
LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

IL GOVERNO

PROVVISORIO

AL POPOLO PIEMONTESE

CONCITTADINI

La Libertà vittoriosa già da due lustri di tutti que' nemici, che osarono innalzare contro di lei l'altiera fronte, costante nella carriera sublime intrapresa a pro dell'uman genere, stabili non ha guari fra di voi la sua sede, togliendovi a quel giogo, che da più secoli vi avviliava, ed inutili rendeva le virtù vostre, il vostro coraggio.

Grati voi al suo dono, sensibili alla gloria di vedervi chiamati al grado di uomini liberi, a più elevati oggetti innalzaste li vostri pensieri, e degni riputandovi di comparire insieme col Popolo Grande, che primo distrusse i tiranni, e se' trionfare li mal conosciuti suoi dritti, liberi emetteste quel voto, che vi onorerà eternamente, di unirvi indissolubilmente con lui, e di fare

con esso una sola causa, una sola famiglia.

Videro i nemici della Libertà afficurata da questo voto la vostra gloria, la libertà, e l'indipendenza del Piemonte, ne fremettero, e da quel punto cercarono i mezzi non solo di renderlo infruttuoso per voi, ma di convertirlo eziandio a vostro svantaggio.

Appigliaronsi essi agli usati mezzi della superstizione, e dell'orgoglio, e mentre eccitarono colla prima le anime deboli a difendere eziandio col sangue quella religione, che con finte lagrime rappresentavano distrutta dall' emesso voto, lusingarono per altra parte l'orgoglio delle anime forti, rappresentando loro avvilito l'onor Nazionale, estinta in un col nome la gloria del Piemonte, e soggetto a nuovo giogo un Popolo fatto per essere indipendente a parer loro, e grande da se stesso.

Le voci infidiatrici di costoro, l'oro, che seppero spargere per appoggiarle, le mal avvedute mire di chi tenta con insana politica di rendere eterne le divisioni fra i Popoli liberi, indussero in errore una parte dei vostri Concittadini, e fecero sì, che falsamente per-

suasi di difendere la causa della religione, e la gloria della Piemontese Nazione, impugnarono scongiurati le armi per sostenere la causa dei più fieri nemici del Popolo, e della Libertà.

Cittadini! E' tempo omai, che le trame di costoro vi siano palesi, è tempo omai, che instrutti voi dei veri vostri interessi, distinguere sappiate le voci lusinghiere dei satelliti dell'aristocrazia, e della tirannide, che di tutte le forme capaci tentano sedurvi col mezzo di ricercati pretesti, onde rialzare sulla rovina dei vostri diritti, e della vostra Libertà l'idolo infame del dispotismo.

Questo, e non la religione; questo, e non la vantata gloria del Piemonte, è lo scopo, a cui si diriggono i loro sforzi. Non ignorano essi, che la vera religione non può perire nel cuore degli uomini dotati di soda virtù: fanno che la Costituzione Francese nel distruggere la superstizione, il fanatismo, l'ipocrisia, e nel proscrivere gli effetti sì funesti all'uman genere prodotti già dall'intolleranza religiosa, per cui si legge con orrore la Storia de' scorsi secoli, rende però il dovuto omaggio a quella religione di pace, che è di sol-

lievo agl' infelici, e stringe vieppiù li vincoli di fratellanza fra gli uomini; fanno non meno qual gloria acquistar debba il Piemonte nell' unirsi alla Grande Repubblica, quanta utilità gli ridondi da un voto, che deve assicurar-lo d'una stabile Costituzione, fondata sui diritti dell' uomo; d'una saggia, e ben ponderata Legislazione, d'una Rappresentazione veramente libera nel maggiore de' Confeffi d'Europa, d'una partecipazione senza limiti a que' grandiosi stabilimenti di Scienze, ed Arti, a quella vastità di Commercio, ed a quegli altri vantaggi tutti, che la Francia trasfe da una sanguinosa, ed atroce guerra contro i tiranni: nè ignorano già qual forte s'aspetti ad un Popolo debole, vinto, e da discorde fazioni lacerato, che innalzar pretenda a chimeriche idee d'isolata politica esistenza il pensiero. Ciò tutto fanno cotesti vostri nemici, ma scorgendo non altro mezzo rimaner loro per trionfare della Libertà da loro abborrita, fuorchè quello di denigrare con calunnie il nuovo sistema, e d'involgere nelle tenebre della superstizione, e dell'orrore l'ingannato Popolo, mentiscono impudenti alla verità, ed a se stessi.

Cittadini, siffatte considerazioni dettate dal vero, l'esito sciagurato, e ben noto degl' infani sforzi di quei traviati popoli, che nel decorso di questa lotta sì terribile fra la libertà, e la tirannia vollero ascoltare le voci dei loro nemici più che non quelle della umanità, e della giustizia, la serie infinita di mali, che ne furono la conseguenza, vi rendano omai cauti contro gli attentati dei vostri nemici, sotto qualunque lusinghiero aspetto s'apprestino agli occhi vostri.

Sovvengavi, che la gran causa è decisa, e che quanto facile riesce alla Libertà il distruggere il resto de' suoi nemici, altrettanto è certo non poter essa più oltre perire.

Mentre pertanto le armi dei Repubblicani vostri fratelli ridurre sapranno agevolmente al dovere que' traviati; mentre il vigilante occhio di chi vi governa sa scoprire gli autori di una trama altrettanto nera, quanto avvolta da più specioso velo, sia l'attitudine vostra quella di un Popolo, che aspira a magnanima impresa, e tutte ha rivolte le sue mire a mostrarsene degno; termino li vostri nemici al vedere l'imponente aspetto di una Nazione, che

sdegna le voci dei traditori, e tutta si affida a quella di chi ne cerca li veri vantaggi.

E voi Concittadini, che ascritti alla Guardia Nazionale in particolar modo contribuir dovete ad assicurar la Libertà, e la gloria della vostra Patria; voi, che ella chiama li primi a difenderla dagli interni nemici, vegliate su di essa; ora che si lusingano questi di porla in pericolo: pronti all'invito dei vostri condottieri, emoli del valore dei vostri nuovi fratelli; accorrete all'uopo, distruggete i vili satelliti del trono, e salvate la Patria. Sarà la Libertà del Piemonte riconoscente al vostro valore, e li vostri Concittadini, li figlj vostri grati faranno al vostro zelo, al vostro coraggio.

Torino dal palazzo Nazionale li 10 ventoso anno 7 Repubblicano e primo della libertà Piemontese (18 febbrajo 1799 v. s.)

BALBIS Presidente

PICO Segr. Gen. del Gov. Prov.

ESTRATTO

Dai registri del Consiglio di Guerra permanente della Divisione del Piemonte

SENTENZA

Pronunciatasi dal Consiglio di Guerra permanente della divisione del Piemonte

Quest'oggi gli otto ventoso anno settimo della Repubblica Francese, e primo della Libertà Piemontese (26 feb. 1799 v. s.)

Il Consiglio di Guerra permanente della Divisione del Piemonte stabilito in virtù della legge delli 13 brumajo anno 5, composto conforme a detta legge dei Cittadini Ajmini Sergente Maggiore, Costamagna Sottotenente, Massimini Luogotenente, Giorelli, e Bozzolini Capitani, Perachino Cigliano Capo di Battaglione, Freylino Capo di Brigata,
Vol. IX. B

e Presidente, tutti sette Giudici, il Cittadino Rubino fungente le veci di Capitano Relatore, ed il Cittadino Capitano Masseli fungente quelle di Commissario del Potere Esecutivo tutti nominati dal Generale di Divisione GROUCHY Comandante questa Divisione, ed il Cittadino Notajo Cavalli Segretario nominato dal Relatore;

Li quali a termini degli articoli 7 ed 8 della stessa legge non sono parenti nè tra di loro, nè coll' accusato al grado proibito dalla Costituzione.

Il Consiglio radunato d'ordine del Comandante, si è tenuto nel luogo solito delle sue adunanze, in una sala del Palazzo Nazionale, all'effetto di giudicare Antonio Vincenzo Cavallo soldato del Reggimento de' Cacciatori, nativo del Borgo di S. Salvatore, d'età d'anni 24 circa, accusato

Primo. D'omicidio commesso il primo ottobre 1797 in detto Borgo, ed a pregiudizio dell' ora fu Giuseppe Maria Zanetto di detto luogo;

2. Di essere disertore recidivo;

3. Di attentato omicidio nel detto Borgo di S. Salvatore la sera delli 24 scorso nevoso circa mezz' ora di notte con sparo d'arma da fuoco contro la

persona del Cittadino, e Municipalista Notajo Giuseppe Vergnaschi di detto Borgo;

4. Di porto abusivo di coltello di genere proibito ritrovatogli in dosso al tempo del di lui arresto;

5. Di essere persona torbida, e facinorosa.

Apertasi la sessione, il Presidente ha fatto portare dal Segretario, e porre avanti di lui sulla tavola un esemplare della legge dei 13 frimajo anno 5, ed ha dimandato in seguito al Relatore la lettura del processo verbale d'informazione, e di tutte le carte tanto a favore, che contro all' accusato, al numero di cinque.

Finita questa lettura il Presidente ha ordinato alla Guardia di condurre l' accusato, il quale libero, e senza ferri è stato tradotto avanti il Consiglio accompagnato dal suo Difensore;

Interrogato esso sovra li generali; ha risposto nominarsi Antonio Vincenzo Cavallo del vivente Giuseppe Antonio nativo del Borgo di S. Salvatore, d'anni 24 circa soldato del Reggimento dei Cacciatori, ed illitterato.

Dopo fatte palesi al ditenuto le accuse contro di lui fatte, ed essere stato

interrogato dal Presidente; udito il Relatore nel suo rapporto, e nelle sue conclusioni, e l'accusato nelle sue difese addotte sì da lui, che dal suo Difensore, li quali avendo dichiarato avere nulla di che aggiungere alle loro difese, il Presidente ha dimandato ai Membri del Consiglio, se avevano delle osservazioni da fare sulla loro risposta negativa, e prima di raccoglierne li voti ordinò al Difensore, e all'accusato di ritirarsi: l'accusato è stato dalla Guardia ricondotto alla prigione, il Relatore, il Segretario, e li Cittadini presenti all'adunanza li sono ritirati d'ordine del Presidente.

Il Consiglio deliberando a porte chiuse alla presenza del Commissario del Potere esecutivo, il Presidente ha fatto le seguenti questioni:

Il detto Antonio Vincenzo Cavallo qualificatosi come sopra, accusato dei premessi delitti, è egli colpevole?

Raccoltisi li voti cominciando dal grado inferiore, il Presidente essendo stato l'ultimo a dare il suo voto, il Consiglio di guerra permanente dichiara ad unanimità di voti, che il detto Cavallo è colpevole delle sunnate cinque inquisizioni.

Sovra del che il Commissario del Po-

tere esecutivo ha fatto istanza per la condanna.

Raccoltisi di nuovo li voti dal Presidente nella stessa conformità come avanti; Il Consiglio di guerra permanente, inseguendo dett' istanza, condanna ad unanimità di voti il detto soldato disertore Antonio Vincenzo Cavallo alla pena di morte conforme all'articolo 18 della sessione 3 della legge delli 12 maggio 1793, che così si legge:

„ Ogni militare, o qualunque altro „ individuo dell'armata, che sarà convinto di aver fatto in qualunque siasi „ luogo un attentato alla sicurezzza, o „ alla libertà de' Cittadini, sarà punito „ di sei mesi di cercare, e se vi sarà seguito furto, o atto di violenza, la „ pena sarà di due anni di ferri; ed in „ caso d'affassinamento, sarà punito di „ morte „.

Ordina inoltre la stampa, la pubblicazione, e la distribuzione della presente Sentenza al numero di quattrocento copie da mandarsene nelle principali Comuni del Piemonte.

Ordina al Capitano Relatore di leggere subito la presente Sentenza al condannato in presenza della Guardia sotto le armi, e di avvertirlo, che la legge gli

accorda una dilazione di 24 ore per chiamare la revisione, e soprattutto di far eseguire la detta Sentenza in tutte le sue parti.

Ordina inoltre, che ne farà mandata nello spazio prescritto dall'articolo 39 della legge de' 13 brumajo alla cura del Presidente, e a quella del Relatore una copia tanto al Ministro della Guerra, che al Generale di Divisione, ed al Consiglio d'amministrazione del Reggimento del condannato.

Fatto, conchiuso, e giudicato senza punto separarsi, in adunanza pubblica, a Torino, il giorno, mese, ed anno come sovra, e li Membri del Consiglio hanno sottoscritto insieme col Relatore, ed il Segretario la minuta della Sentenza.

Sottoscritti come alla minuta originale, Aymini Sergente Maggiore, Costamagna Sottotenente, Massimino Tenente, Giorelli Capitano, Bozzolino Capitano, Perachino Cigliano Capo di Battaglione, Freylino Capo di Brigata, e Presidente, Massel Capitano Commissario del Potere esecutivo, Rubin Capitano Relatore, Not. Giulio Cesare Cavalli Segretario.

Per copia conforme
il Capitano Relatore RUBIN

Not. G. C. CAVALLI Segr.

IL GOVERNO PROVVISORIO considerando

Primo. Che le scienze, le quali hanno sì efficacemente contribuito alle felici rivoluzioni de' nostri tempi, debbono pure avanzarne i progressi, e condurle a quel termine, che pel bene della società da tutti gli uomini onesti, e virtuosi è più desiderato.

2. Che l'attuale ordine d'istruzione pubblica è per molti capi vizioso sia nel genere delle nozioni, che s'insegnano, come nel modo stesso di procedere nell'ammaestramento de' giovani studiosi.

3. Che pure gli scienziati non sono bastantemente incoraggiati nei loro generosi sforzi per estendere i limiti dell'utile, e del vero, essendosi ancora poco innovato nell'antico sistema d'istruzione, in cui si ravvisano i vestigi dei sospetti, e dell'inquietudine de' tiranni.

4. Che le parti dell'istruzione pubblica, ed i varj stabilimenti scientifici del Piemonte sono tuttora sconnessi, e tra di loro troppo lontani, siccome

quelli che l'uno dopo l'altro, e non dietro ad un disegno generale furono formati; e che la ragion vuole, e l'utilità richiede ch'essi siano in un solo piano uniforme, ed in tutte le sue parti corrispondente ridotti; sicchè di molti piccoli stabilimenti un solo magnifico, e grande se ne venga a formare, perchè tutti i Cittadini addetti allo studio, ed alla coltivazione delle scienze, e delle arti conspirino al medesimo scopo, e nasca fra gli uni e gli altri quella generosa emulazione, che dà luogo alle onorate fatiche, ed ai felici ritrovati del genio:

DECRETA

Primo. Una commissione è creata di scienze, ed arti.

1. Essa è incaricata di formare, e presentare al Governo fra il più breve termine possibile un piano generale d'istruzione pubblica per tutto il Piemonte, e di uno stabilimento scientifico, unico ed uniforme, altrettanto utile, quanto grande, e degno di una Nazione libera e colta.

3. Il medesimo piano dovrà comprendere non solamente il modo dell'istruzione pubblica relativo alle scienze; ma

eziandio quello relativo allo studio, ed alla pratica delle arti, alla celebrazione delle feste, e giuochi pubblici; ed a tutto ciò, che può contribuire all'erudizione degl'ingegni, all'informazione dei costumi, ed all'elevazione degl'animi Repubblicani.

4. Nell'estensione del detto piano la commissione avrà particolarmente in mira l'istruzione del Popolo.

5. La commissione si radunerà ogni Quintidi, e Decadi nella sala dell'Accademia Nazionale delle Scienze.

6. Essa è composta dei Cittadini Allione Professore emerito di Botanica, Bonvicino Professore di Chimica, Collin scultore in pietra, Debernardi Avvocato, Ferrogio Professore di Matematica, Giobert membro dell'Accademia Nazionale, Giorna, Giulio Professore di Notomia, Lirelli Geografo, Molineri Ignazio custode dell'orto Botanico, Pavasio Bibliotecario in capo dell'Università Nazionale, Peretti Giovanni Pietro Chirurgo collegiato, Pecheux pittore, Porporati incisore in rame, Regis Professore di eloquenza Italiana, Regis Professore di morale, Revelli Pittore, Reyneri Professore di Legge, Rossi Professore di Chirurgia.

Il presente Decreto sarà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà l'istessa fede, che all'originale.

Torino dal Palazzo Nazionale li 9 Ventoso anno 7 Repubblicano, e primo della libertà Piemontese (27 feb. 1799 v. s.)

BALBIS Presidente

PICO Segr. Gen. del Gov. Prov.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

IL GOVERNO PROVVISORIO

AI PIEMONTESI

La baldanza dei nemici della libertà, e degli ingannati loro satelliti, che osa mostrarsi finchè non incontra ostacolo, viene ben tosto rintuzzata, allorchè vi si oppone la fermezza, ed il patriottismo.

Eccovi, Cittadini, le nuove d'Alessandria: possano esse servire d'esempio

ai male intenzionati, come riescono di consolazione agli amici della Libertà.

Torino dal Palazzo Nazionale li 11 ventoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (1 marzo 1799 v. s.)

BERTOLOTTI Presidente

PICO Segr. Gen. del Gov. Prov.

*Dal Quartier generale d'Asi li 10
ventoso anno 7.*

EMANUELE GROUCHY

GENERALE DI DIVISIONE COMANDANTE
NEL PIEMONTE

AL GENERALE SUGNY

Gl'inforgenti dopo essersi impadroniti d'Acqui si portarono sopra Alessandria: si lasciò, che si avvicinasero, ed una sortita della guernigione con qualche colpo di cannone li pose ben tosto in fuga: molti furono uccisi, altri fatti prigionieri, il rimanente si ritirò dalla

parte d'Acqui, d'onde erano partiti. Domani marcio a quella volta, e dopo dimani spero d'impadronirmene. Una colonna, che faccio marciare a colà dalla parte d'Alessandria, attaccherà detta Comune di concerto con me.

Per copia conforme

PICO Segr. Gen. del Gov. Prov.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

PER PARTE

DELL'AMMINISTRAZIONE MILITARE
DEL PIEMONTE

CITTADINE

Non sia vero, Cittadine, che voi siate prive del glorioso vanto d'aver contribuito malgrado la gentilezza del sesso vostro ai sospirati progressi della libertà Piemontese, e delle Nazioni ormai vicine allo stato degli uomini liberi. Pugnano intrepide per questa causa sublime le Truppe Francesi, e le nostre si meritano la gloria d'essere

loro compagne. Ma Voi, che al comparire de' tricolorati vessilli esternaste quei sentimenti di gioja, che da gran tempo dovevate serbare sepolti nei cuori sensibili quando vi signoreggiava il terrore, vorrete ora mirar neghittose le ferite de' nostri difensori senza intenerirvi, e concorrere sollecite a confortarli? Involate qualche ora del giorno ai piacevoli sollazzi, o giovani donne, ed alle domestiche cure, assennate matrone, per impiegare pietosa la mano a trarre da logore tele benefiche filacie da somministrarsi allo Spedale Francese in questa Comune.

Che direbbero le vostre sorelle Repubblicane della Francia, tra cui molte affrontarono per la Patria in campo la morte, se voi ricusaste ai soldati un così facile soccorso?

Nel soppresso Convento di S. Giuseppe verrà destinato un sito a deposito delle vostre beneficenze, che si riceveranno dal Preposto Cittadino Carrera. Da voi le attende l'umanità, e la riconoscenza.

Torino gli 11 ventoso anno 7.

CHIARLE Commissario di Guerra.

LA MUNICIPALITA' DI TORINO

Considerando, che la provvidenza emanata dal Governo Provisorio col Decreto degli 8 ventoso, quantunque la più propria per andare al riparo del discredito de' Biglietti delle Finanze potrebbe però riuscir per avventura infruttuosa per que' possessori di Biglietti, i quali o perchè avvezzi a vivere d'altre rendite, che di quelle di beni stabili, o perchè dimorano in quelle Comuni, nel di cui territorio non si trovano Beni Nazionali in vendita, o perchè non si credono abbastanza versati nell'agricoltura per promettersi un reddito proporzionato al capitale, o finalmente, perchè ritengono una troppo picciola quantità di Biglietti, non saprebbero determinarsi a far compra dei Beni Nazionali.

Che se è dovere d'ogni buon Cittadino, di unire a quelli del Governo i suoi proprj sforzi, affinchè venga quanto prima ristabilito il credito de' Biglietti delle Finanze, lo è tanto più della Mu-

nicipalità rappresentante il Popolo della Comune più cospicua del Piemonte.

Che il pubblico bene esige altresì, che coloro, i quali sono incalzati al pagamento di ragguardevoli somme, trovino il mezzo di procurarsele mediante la corrispondenza dell'interesse alla ragion comune,

NOTIFICA:

Che qualunque possessore di Biglietti, il quale non voglia impiegarli nell'acquisto di Beni Nazionali, potrà, quando così gli piaccia, offrirli alla Municipalità, la quale li riceverà o a titolo di mutuo col termine da fissarsi ad arbitrio dell'obbligatore, purchè non minore d'anni due, e coll'obbligo alla Municipalità di corrispondergli gli interessi al tre e mezzo per cento, o a quello di censo al quattro per cento, od anche a quello di vitalizio coll'interesse proporzionato all'età, da fissarsi a norma della tabella, che verrà esposta nella Segreteria della Municipalità.

Che la Municipalità si assumerà l'obbligo di restituire in buone valute quelle somme, che avrà ricevute a titolo di mutuo, o di censo.

Che a quelli, i quali avessero debiti

da soddisfare desiderando di procurarsi somme o ad imprestito, o a censo, verranno queste mediante le cautele opportune loro somministrate dalla Municipalità, qualora i Biglietti da essa ritirati non fossero ancora convertiti nell'acquisto di Beni Nazionali.

Che obbligandosi la Municipalità di somministrare agli accorrenti somme ad imprestito, è costretta di avvertire il Pubblico, che non accetterà essa i Biglietti, se fra questi non ve ne saranno almeno due terzi di quelli, che sono attualmente in corso.

Che per cautela degli obblatori dei Biglietti s'intenderanno ipotecati non solo tutti i beni, ed effetti ora spettanti alla Municipalità, ma ancora i Beni Nazionali, che verranno da essa acquistati.

Dalla Casa Municipale gli 11 ventoso anno 7 Repubblicano, primo della libertà Piemontese (1 marzo 1799 v. s.)

BONVICINO Presidente.

GIOBERT Segretario.

STATO NONO

De' Cittadini, che recarono doni gratuiti presso il Governo Provvisorio Piemontese, e da esso stati decretati benemeriti della Patria.

2. Piovoso

Scoffone Canonico Paolo ll. 50. in moneta fina.

Scoffone Giuseppe Antonio una cedola di ll. 270.

Persoglio Vincenzo Prefetto una spada d'argento.

Della-Chiesa Direttore delle Gabelle Nazionali una spada d'argento.

Agosti Carlo una quitanza di ll. 500.

Bruni Notajo Guido un pajo fibbie, e spada d'argento.

Castagna Caterina due salini d'argento.

Porta Avvocato Benedetto un biglietto di ll. 50.

Perrone Giacinto un sigillo d'argento.

Blesi fratelli una cedola di ll. 250.

Toso Francesco ll. 200 in biglietti, e scuti dieci di Francia.

Ottolenghi Giuseppe Salvador una guardia di spada d'argento in varii pezzi, una posata compita d'argento, e ll. 300. in biglietti.

Levi Abram Israel ll. 25 in biglietti.

Tobia de-Benedetti ll. 200 in biglietti.

Castagna Filippo una spada d'argento.

Cassini Guido Canonico ll. 50 in biglietti.

Tobia De-Benedetti ll. 27 in moneta fina.

Ottolenghi Abram Leon, e Salamon Moise ll. 300. in biglietti.

Caratti Prete Domenico un pajo fibbie d'argento.
 Ottolenghi Emanuel Salomon ll. 50 in biglietti.
 Braccheo Antonio Lorenzo una placa da postiglione d'argento.
 Piuma Ferdinando una spada, e sigillo d'argento.
 Baretta Giovanni Battista un doppio crosazzo di Genova di ll. 13. 13. 4.
 Capitolo de' Canonici d' Acqui ll. 350 in biglietti.
 Lazzarini Giuseppe una scatola grande d'argento.
 Prato Giovanni Lorenzo ll. 100 in biglietti.
 Biorci Guido Notajo ll. 114 in biglietti.
 Galvagni Bernardo ll. 50. in biglietti.
 Perrono Canonico Stefano ll. 50. in biglietti.
 Ottolenghi Abram Jacob ll. 150 in biglietti.
 Avalle Avvocato Felice di Trisobbio una pezza di ll. 96 di Genova.
 Toppia Giovanni Francesco Vicario Generale ll. 150 in biglietti.
 Fea Avvocato Giovanni Antonio un sigillo d'argento, e ll. 114 in biglietti.
 Monastero di s. Benedetto d' Acqui ll. 150 in biglietti.
 Torre Giovanni Angelo Avvocato una spada d'argento, e ll. 50 in biglietti.
 Lupi Giovanni Battista Municipalista una spada d'argento.
 Lupi Delfina nata Sammartino un pajo fibbie di topazzi incassati in argento, un pajo braccialetti d'oro, ed una dappia vecchia da ll. 12.
 Borghesi Avvocato Prete di Torino num. 28 monete antiche, e medaglie d'argento in peso oncie 4, e den. 17, e ll. 50 in biglietti.

Tutti li sudetti doni sono stati recati dalla Municipalità d' Acqui.

Murazzano ll. 1803 in biglietti, ed altre ll. 180 in oro.
 Velli Teologo una medaglia, e due paja fibbie d'argento.
 Cambiano Avvocato Lorenzo una quitanza tasso di ll. 1000, un pajo fibbie, ed un benedettino d'argento.
 Gaschi Guido una spada d'argento, una croce d'oro di s. Maurizio, ed un anello d'oro contornato di piccoli diamanti.

Nota de' doni gratuiti recati dalla Municipalità, e Particolari di Neyve.

Destefanis Eliseo Prete ll. 25) Municipalisti in biglietti
Gioachino Carlo . . ll. 25	
Giacosa Gio. Antonio ll. 114	
Bordino Battista . . ll. 114	
Fontana Giovanni . . ll. 25)

In biglietti

Caccia Lorenzo Segretario Municipale	ll. 25
Gioachino Domenico	ll. 25
Borghese Medico	ll. 50
Bongioanni Bartolomeo	ll. 50
Marazzo Giovanni Accensatore del tabacco	ll. 25
Cavalli Giuseppe Speciale	ll. 25
Giacchino Giuseppe Sacerdote	ll. 50
La Compagnia del Rosario	ll. 100
La compagnia del Suffragio	ll. 75
Arossa Giuseppe di Giovanni	ll. 64
Pivetto Giuseppe	ll. 25
Morra Pietro Maria	ll. 114
Biandra Arciprete della Parrocchiale	ll. 25
Boella Tommaso	ll. 16
Cocito Avvocato	ll. 114

Bruna Lucca	ll. 25
Bevione Giovanni	ll. 25
Gianuzzi Giuseppe	ll. 25
Elia Pietro Biagio	ll. 50
Bordino Giuseppe	ll. 25
Bevione Battista	ll. 50
Boella Giuseppe	ll. 25
Elia Giuseppe	ll. 50
Elia Giuseppe fu Sebastiano	ll. 50
Varaldi Giuseppe	ll. 25

Poggio Maria ll. 2 in moneta corrente.
 Zlizza Giovanni Antonio uno scudo da ll. 6.
 Elia Lorenzo Sacerdote un orologio a due casse d'argento.
 Costa Amedeo un vasetto, un pajo fibbie pic-
 cole, ed una medaglia, tutto d'argento.
 Biandra Arciprete della Parrocchiale un anello
 contornato di brillanti.
 Cocito Avvocato Ferdinando due pugnali di
 spada, ed un pajo fibbie d'argento.
 Borgese Medico un anello d'oro, due botto-
 ni da camigia, un vasetto, ed una fibbia
 d'argento.
 Gattò Maria moglie di Francesco una verga
 d'argento.
 Boffa Maria vedova due orrechini d'argento.
 La Compagnia del SS. Sacramento una cedola
 monti di S. Gio. Battista pel capitale di ll.
 1487. 9. 10.
 La Compagnia di S. Antonio altra pel capitale
 di ll. 449. 6. 2.
 La Compagnia del Rosario altra pel capitale di
 ll. 610. 3. 8.
 La Compagnia di S. Giuseppe altra pel capitale
 di ll. 147. 2.

In comune tra tutte le Compagnie altra di ll.
 337. 2. 4.
Doni gratuiti recati dai Cittadini d'Alba.
 Gavuzzi Avvocato Stefano Luigi un pajo fibbie
 d'argento.
 Busca Giacinto un pajo fibbie d'argento, ed
 una scierpa.
 Blana Vincenzo una croce di s. Maurizio, ed
 un sigillo d'argento.
 Patrizio Pietro due paja fibbie d'argento, un
 calice con piede d'ottone, e colla coppa,
 e patena d'argento, un Crocefisso con croce,
 piedestallo, e due candellieri di metallo,
 tre sigilli, due d'argento, ed uno d'ottone.
 Belì Luigi una spada con pugnale d'argento,
 due croci di s. Maurizio, ed un sigillo d'ar-
 gento dorato.
 Sicca Teobalda vedova una croce d'ebano con
 Cristo, e guerniture d'argento, e rasi sette,
 ed un terzo gallone d'oro.
 Rocca fratelli di Diano due sigilli d'argento,
 ed un scuto della Repubblica Francese.
 La Municipalità di Feletto una quitanza tasso
 capitale di ll. 300.
 Lucento Compagnia della Vergine una cedola
 di ll. 192. 10.
 Municipalità di Biella come ricevuti dai se-
 guenti Corpi, e Particolari
 Una cedola Monti della Parocchia di Cos-
 tato per ll. 1933. 9.
 Due cedole della Parocchia di Netro una
 di ll. 1300, e l'altra di ll. 252. 0. 2.
 Altra del Santuario d'Oropa per ll. 3025.
 Una quitanza tasso del Cittadino Defendente

- Coriglioni di Graglia per ll. 225 sulla Comune di Santia.
- La Parocchia di Graglia un piede di un raggio, un calice, ed una pisside d'argento.
- Il Santuario di Graglia un raggio, due calici, e sedici piccoli voti d'argento.
- La Parocchia d'Occhieppo inferiore un raggio, ed un calice d'argento.
- Le Monache di s. Caterina di Biella un calice d'argento dorato con patena, il solo raggio d'argento dorato, ossia vermeille, con ornati.
- La Parocchia di Netro un calice d'argento, ed un piede di un raggio.
- Israel Nizza fu Moise ll. 684 in biglietti, ed un pajo speroni d'argento.
- Jarach padre, e figlio ll. 259 in biglietti.
- Isachia Valabreya di Daniele ll. 129. 10 in biglietti.
- Marco Quartiermastro del Reggimento d'Ivrea due spade, due paja fibbie, ed altro da zarretiera, e dragona di sabro d'oro.
- Lombardore Comune ll. 342. in biglietti.
- Murazzano uno stucchio contenente dodici posate compite da frutta, due sottocoppe, una supera, un vinagriè e moutardiè, due schiofette, quattro salerini, una cassola, e due cucchiarini, il tutto in peso oncie 191. 218 d'argento senza le posate.
- Lynti Sebastiano una croce di s. Maurizio, una catena con sigillo d'oro.
- Gallina Carlo di Marene ll. 114 in biglietti.
- Farina Avvocato Maurizio di Rivarolo ll. 228 in biglietti, e due epaulettes d'oro.
- Regard Lucinge Carlo Francesco Maria un calamajo con sabionetta d'argento, oltre la

- somma di ll. 342, ed un bicchiere d'argento già recate alla Municipalità di Torino.
- Brandizzo Nicolis ll. 228 in biglietti.
- Mattiot Paolo)
 Costanzo Matteo)
 Ponselto Bernardo) di Verolengo ss. 30 caduno.
 Benedetto Antonio)
- Bachi Isac Sanson un biglietto di ll. 25.
- Convento de' PP. di S. Francesco di Paola una cedola monti di ll. 725. 6. 8.

Municipalità di Cavor

- Cervignaco Medico Stefano Presidente una tabacchiera.
- Giaime Giuseppe Antonio ll. 50)
 Raviolo Giovanni Calzolaro ll. 50)
 Rollando Bartolommeo ll. 50)
 Portis Gio. Luigi Negoziante ll. 50) in biglietti.
 Mortara Matteo . ll. 50)
 Caligaris Giovanni Vincenzo)
 Notajo . ll. 114)
- Brignone Antonio Notajo un pajo fibbie d'argento.

Municipalità di Peveragno

- Magnaldi Giovanni Battista un pajo fibbie, ed un sigillo d'argento.
- Santuario della Madona del Bosco un biglietto di ll. 342, ed una cedola di ll. 306. 6. 8 della 22 erezione.

Municipalità di Moncuoco

- Cotino Teologo Francesco Prevosto ll. 50 in biglietti.
- Toso Chirurgo Pietro Francesco Municipalista un sigillo, ed una medaglia d'argento em-

- blematica della liberazione della Citadella d'Alessandria.
- Beltramo Giuseppe Giacinto, e Notajo Carlo fratelli un sigillo, ed una medaglia d'argento.
- Compagnia del SS. Sacramento del luogo di s. Paolo una cedola di ll. 246. 7. 6 della 22 erezione.
- Presset Giuseppe Maria un pajo fibbie d'argento, ed una guarnitura di sigillo in oro.
- Bongino Giacinto. Avvocato un pajo fibbie grandi, ed altro piccole contornate di brillanti accompagnato colla seguente poesia.
- Picciolo è il dono, e degno sol d'obbligio
Tutto è però quel che donar poss' io.
- Nasi Filiberto emine 200 di meliga esistente nella cascina detta delle Vallere in Moncalieri.
- Carrara Segretario della Municipalità di Ceva un pajo fibbie d'argento, ed un biglietto da ll. 114.
- Pietro Guazzone ll. 311. 5 residuo capitale d'una quitanza di ll. 4600.
- Reggimento d'Artiglieria Piemontese un piedestallo d'argento, su cui posava la custodia, e reliquia di s. Barbara.
- Olivè Carlo un pajo fibbie grandi, ed altro piccole d'argento.
- Carignani Avvocato Francesco Vincenzo ll. 214 in biglietti, una spada e sigillo d'argento ed una cedola di ll. 1500 vitalizia.
- Cerruti Teodoro emine 300 riso bianco, e li capitali tassi, ed introggi in numero di sei sulle diverse Comuni componenti tra tutte la somma di ll. 3530. 9. 6.
- Mina Avvocato una quitanza tasso sulla Comune di Marene di ll. 250.

- Marini Francesco fucili con bajonetta num. 16, bandoniere 30; sabri 6, e boudriè 20.
- Baj Mauro un biglietto di ll. 50.
- Viancino Giulio Cesare due spade, ed un sigillo d'argento.
- Nazari Calabiana Agostino una spada, un sigillo d'argento, e ll. 114 in biglietti.
- Ruffino Gattiera Giovanni Battista due quitanze tasso componenti la somma di ll. 6850, e sei croci, cioè una grande, e le altre piccole d'oro de' Ss. Maurizio, e Lazzaro.
- Pensa Francesco un moutardiè, e due cucchiarini d'argento.
- Marini Medico, e Francesco padre, e figlio due salini d'argento dorati co'suoi cucchiarini.
- Novellis Carlo Agostino ll. 129. 10 in biglietti, una quitanza della Tesoreria di Saluzzo di ll. 1600; sei cedole del banco di s. Secondo di ll. 500 caduna, ed altra quitanza della Tesoreria suddetta di ll. 600.
- Beretta Giuseppe una quitanza tasso di ll. 1116. 13.
- Preti della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo, una quitanza d'imprestito alle Finanze delli 2 luglio 1795 di ll. 1480 cogli interessi decorsi.
- Torino dal Palazzo Nazionale li 10 piovozo anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (29 gennajo 1799 v. s.)

G. M. TARAGLIO Seg. Gen.
del Comit. di Finanze.

RAPPORTO

DEL CITTADINO

GIO. BATTISTA BALBIS

*Membro del Governo Provvisorio, e
Commissario per esso nella Provincia
di Saluzzo ad oggetto di raccogliere
li voti per la progettata riunione del
Piemonte alla Francia.*

Allorchè mi appoggiate l'onorevole incumbenza di recarmi nella Provincia di Saluzzo per raccogliere i voti delle Municipalità, e Cittadini sulla progettata riunione del Piemonte alla Francia, già v'avea prevenuti, Cittadini Colleghi, che missione più grata non mi si poteva affidare, persuaso già fin d'allora, che niun ostacolo avrei incontrato nell'eseguirlo.

Infatti, appena giunto nel Comune di Saluzzo, e manifestata a quella brava Municipalità l'oggetto della mia missione, tutti li Membri che la compongono,

con vero trasporto di gioja, ed il più fervido entusiasmo accolsero una tale proposizione, e m'assicurarono, che tale era già il loro più vivo desiderio prima che gliene venisse fatta formale domanda.

Non minore fu il giubilo della Direzione Centrale, del Prefetto, e di tutta quella numerosa Popolazione, la quale accorsa attorno all'Albero della Libertà, domandò, e giurò tutta unanime senza veruna restrizione di voler formare parte integrante della Repubblica Francese.

Un risultato così consolante ottenuto in codesta Comune m'eccitò a percorrere personalmente quasi tutti gli altri, ed in essi posso con verità affermarvi d'aver incontrato eguale sorte.

Pochi sono li Comuni, in cui vi sia stata apposta condizione al loro voto, e fra questi v'ha Savigliano, il quale domanda si conservi il culto, e non siano ammessi li nobili agli impieghi fino a certo determinato tempo. Nel ritorno della mia gita avendo dovuto soggiornare in Saluzzo, mi fu nuovamente data una vera prova d'attaccamento, e mi si dimostrò viemaggiormente con quale gradimento erasi sentito,

che la Provincia intera avesse unanimemente domandata la sua riunione alla grande , e possente Nazione Francese . Ho assistito nella sera ad un' adunanza straordinaria tenutasi nella Sala di pubblica istruzione , alla quale accorsero più di due mila persone , ed in essa con inesprimibile contento mi si rinnovò la solenne domanda di voler essere riuniti tutti alla Francia .

Non posso terminare questo rapporto senza farvi presente , Cittadini Colleghi , che ad una sì ammirabile , ed unanime buona disposizione di questa Provincia per la riunione alla Francia concorsero pure due valenti Saluzzesi , li Cittadini Bressi e Solaro , l'uno Membro , l'altro Segretario della Municipalità di Saluzzo ; la promosse poi con tutta l'energia l'eccellente Patriotta Garmagnani , che con impareggiabile faviezza preside a quella Società Pratiotica .

Torino li 2 ventoso anno 7.

BALBIS.

PICO Segr. Gen. del Gov. Prov.

DISCORSO

D'ALESSANDRO GARMAGNANO

*Pronunziato a nome del Popolo di Saluzzo innanzi il Cittadino BALBIS Commissario, e Membro del Governo Provvisorio li 27 piovoso anno 7
Repubblicano.*

Cittadino Membro del Governo Provvisorio , e Commissario , questo Popolo sovrano esultante d' inusitato giubilo, gode d'annunziarvi per mezzo mio, che il più fausto, il più glorioso, memorabil giorno per lui fu , e farà sempre quello , in cui con universale acclamazione , e col più vivo entusiasmo emanò il suo voto per essere unito alla gran Nazione , che con generosa mano sciolse i ferrei lacci della lunga , gravosa sua schiavitù . Sì , Cittadino , questo Popolo dopo d'aver coi più maturi riflessi considerata la grandezza , e gloria del suo futuro destino , segna negl' indelebili suoi fasti questo avventurato giorno come principio , e fonte d'ogni sua verace , e stabile felicità .

Esso è ora appieno persuaso d'essere perpetuamente libero, mentre col più soave indissolubil nodo va a stringersi a quella Nazione di bellicosi invitti Eroi, i quali per vastità d'impero già meno grandi, e potenti, ebbero pur forza di debellare i più formidabili coalizzati tiranni d'Europa. Ad esso già maravigliando pare di veder scender dall'alpi un benefico, industrioso Genio avvivatore delle scienze e delle arti tutte, promotore della necessaria agricoltura, e dell'util dovizioso commercio, per cui fra poco più che mai lieti, e ridenti questi campi di fertili messi biondeggino, e l'oro già chiuso negli scrigni di pochi prepotenti avari circoli, e si sparga con giusta proporzione nel seno di tante bisognose, e languenti famiglie. Ed oh qual pur prova dolce conforto, riflettendo, che tosto farà tra noi in vigore la migliore, la più giusta e filosofica delle Costituzioni, la quale colla saviezza, ed equità delle imparziali leggi immantinenti estirperà gli aristocratici, ed anarchici semi; stabilirà sopra d'eterna inconcussa base la vera popolar sovranità. Cittadino Commissario, questo Popolo attende con impazienza il prezioso istante di poter

formar parte del primo, del più felice Popolo del mondo; perciò v'invita di volerglielo affrettare presso il Governo Provvisorio, il prode Generale Grouchy, e il savio Ambascitor Francese Eymar; v'invita pure a manifestar loro con tutta la possibile energia questi suoi puri, e cordiali sentimenti.

Il Popolo di Saluzzo memore, che fu un tempo Gallia Cisalpina, che i tiranni lo divisero dall'antica sua famiglia colla violenza, concorde giura innanzi l'Ente Supremo, che non brama, che non vuole Repubblica sola indipendente, nè altra unione, che quella della gran Repubblica madre; giura che se come confida, verrà reputato degno di sì alto onore, stringendo animosamente il ferro nei marziali campi, spargerà quanto sangue gli scorre nelle vene per abbattere quanti tiranni ardiranno ancora di mostrarsi nemici della nostra Libertà.

RELAZIONE

Fatta al Governo Provvisorio dai Cittadini GANDOLFI e BONVICINO Commissari destinati alla Provincia di Cuneo per raccogliere i voti del Popolo riguardo alla progettata unione del Piemonte alla Repubblica Francese.

CITTADINI GOVERNATORI

Inseguendo le istruzioni da voi ricevute, ci siamo recati a Cuneo Centrale della Provincia la sera dei 18 piovoso. Nella mattina susseguente, convocata alle 9 la Municipalità in Comitato segreto, ed esposole l'oggetto di nostra missione; previa lettura dello scritto da voi pubblicato, e di quello della nostra Municipalità di Torino, enunciati a viva voce quegli altri motivi non contenuti negli scritti stessi, che potessero far adottare la risoluzione; ed esortata eziandio la Municipalità istessa a proporre, ed enunciare li dubbi, e difficoltà che potessero eccitarsi contro; l'abbiamo invitata a dare

il suo voto libero e sincero. Posto questo importante oggetto in deliberazione dal Presidente, questo Magistrato popolare a voti unanimi e concordi adottò con giubilo la riunione del Piemonte alla Repubblica Francese, così che questi due Stati vengano a formare una Repubblica sola, una ed indivisibile, ed invitò col suo Decreto stesso voi Cittadini Governatori a trasmettere questo suo voto al Direttorio esecutivo della grande Nazione nella ferma speranza, che da esso sia per venire favorevolmente accolto.

Convocata in appresso la Direzione centrale della Provincia, e poscia il Prefetto, e tutto il Comitato di Giustizia per l'oggetto medesimo, a voti unanimi e concordi si pronunciarono pure con atti autentici per la riunione alla Francia.

Abbiamo in seguito invitata la Municipalità ad esplorare i voti del Popolo, e delle corporazioni tutte, di raccogliarli, e di riceverne le conferme. Ebbimo così in poco tempo le signature d'adesione alla riunione del Piemonte alla gran Madre, non solo dei principali Cittadini, ma anche di quelli del Circolo costituzionale e dell'

adunanza Patriottica, del corpo intiero de' Notaj accompagnate da un discorso; ebbimo quelle ancora de' Professori del Collegio; degli Uffiziali della Guardia Nazionale a nome di tutto il Corpo; della corporazione tutta degli Ebrei; de' Canonici, e del Clero, de' Padri Agostiniani della Madonna dell' Olmo, e delle Monache di Santa Chiara; insomma, Cittadini, potiamo francamente annunciarvi, che fra tanti individui che compongono la numerosa popolazione di quella Comune, non ne abbiamo trovato che quattro, o cinque d'avviso contrario alla desiderata unione.

Eseguita così questa nostra prima essenziale incumbenza, il Cittadino Gandolfi, ed io essendoci divise rispettivamente le viste delle diverse Comuni della Provincia, abbiamo continuata l'esecuzione della nostra missione, e ciascuno di noi vi riferirà a parte quanto ha operato.

Torino il primo ventoso anno 7 Repubblicano, della libertà Piemontese.

BALBIS Presidente.

PICO Segr. Gen. del Gov. Prov.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

IL CITTADINO

FELICE CLEMENTE FASELLA

*Membro del Governo Provvisorio, e
Commissario del medesimo nella
Provincia di Susa.*

AL GOVERNO PROVVISORIO

Colla più viva compiacenza vi annunzio, Cittadini Colleghi, l'esito della commissione, che mi avete appoggiata, di raccogliere i voti delle Municipalità, e dei Cittadini abitanti nella Provincia di Susa, sulla convenienza di chiedere alla Francia l'unione della Nazione Piemontese a quella grande Repubblica, di maniera che le due Nazioni ne formino una sola, ed indivisibile.

Dallo stato che vi rassegnò uniforme agli atti originali qui uniti, risulta, che tutte le Municipalità hanno dimandata l'unione.

In pressochè tutte le Comuni la proposizione dell'unione fu accolta col più grande, e sincero giubbilo; le feste

le danze, i pranzi patriottici dati nelle più popolate Comuni; gli *evviva la grande Nazione, evviva l'unione alla Francia, evviva il Governo Provvisorio*, che l'accorto Popolo faceva risuonare per ogni dove al solo annunziarsi la speranza della riunione, attestavano la gioja, ed allegrezza, che sì consolante novella avea destato negli animi loro; e già i Cittadini più illuminati, ed ardenti per l'amore della Patria presagivano una futura felicità, di cui giammai la nostra Nazione avea avuto esempio, protestando ognuno, che dopo la recuperata Libertà non avrebbe il Piemonte potuto augurarsi un evento più utile, e più glorioso per noi, e per tutta la nostra posterità.

I parenti con lacrime di gioja abbracciando i giovinetti lor. figlij, vedete, dicevan loro, se seguirete costantemente le traccie della virtù, avrete aperta la via ai primi impieghi della più grande Nazione del mondo, e potrete rendervi utili alla Patria, di cui formate la cara speranza: sovvengevvi intanto per sempre, che voi vedeste il Popolo ad esercire il primo atto di sovranità.

Nelle Comuni più popolate immensa era la folla degli accorrenti a costringersi ne' registri, che ho fatti aprire, e pareva, che ciascuno disputasse agli altri la gloria di essere dei primi a contribuire all'ottenimento del più fortunato fra i destini, a cui il Piemonte può aspirare.

La Guardia Nazionale, la Società Patriottica di Susa, tutti i Giudici, tutti i Parrochi, alla riserva solo di alcuni, che per accidente si trovavano assenti, precedettero gli altri abitanti coll'esempio nell'emettere il loro voto individuale.

Il Vescovo, il Capitolo di Susa, il Cardinale Gerdil Abate di S. Michele della Chiesa col Capitolo de' Canonici di Giavenno, il Capitolo d'Oulx dimandarono anch'essi l'unione; ma questi spiegarono ad un tempo il loro desiderio, e la speranza, che farebbersi conservato il pubblico esercizio del culto Cattolico.

Se universale, se grande fu la soddisfazione di tutte le Comuni della Provincia all'annunzio della fausta novella, non debbo tacervi, Cittadini, che ella fu poi quasi inesprimibile, e

manifestata in modo particolare quella delle popolazioni nelle Valli del Delinato.

Quei Popoli, che già prima della distruzione del passato governo vivevano in un reggimento tra loro quasi democratico, ed in un'amorevole fratellanza, conservano ancora fresca la memoria del tempo, in cui erano uniti alla Francia, dalla quale furono distaccati col trattato d'Ulrecht nel 1713*. La loro lingua, i loro costumi, e le relazioni loro colle vicine Comuni Francesi dovevano tanto più rendere dolce la speranza di rinnovare la sciolta unione cogli antichi loro fratelli, in quanto che nella separazione altra sorte non era loro toccata, che di essere sottratti da un dispotismo, per ricadere sotto ad un altro, ed ora verranno a formare, direi quasi, il primo nodo di quei sacri legami, che dovranno per sempre stringere insieme la nuova grande famiglia, e diverranno quasi centro di una Nazione, mentre prima formavano una frontiera tra due despoti perpetuamente contestata.

In somma, Cittadini, i voti furono generali, emessi coll'espressione d'intima persuasione della convenienza dell'

unione; tutti quelli delle Municipalità furono unanimi, eccettuata soltanto quella di Rubiana, due Membri della quale votarono per l'erezione del Piemonte in Repubblica separata per essere stati mal impressi dai Preti emigrati colà dimoranti.

E vi posso accertare sinceramente come testimonio di vista, e per relazione dei Cittadini Fava Membro della Direzione Centrale, la Tourette Avvocato, Rossetti Segretario della Direzione Centrale, Notajo Peitavin, Avvocato Bertini, Arnaud, e Cravotto cooperatori zelanti, che ho dovuto associarmi nell'eseguimento della commissione in alcune parti più remote della Provincia, che la volontà generale non avrebbe potuto nè più chiaramente esprimersi, nè più liberamente, onde ora nulla più resta a desiderarsi, se non se che i Francesi, i quali così generosamente ci hanno restituiti alla naturale nostra libertà, ci accolgano nel seno della loro famiglia, come veri loro fratelli.

Torino 3 ventoso anno 7 Repubb.

FASELLA

BALBIS Presidente

Pico Segr. Gen. del Gov. Prov.

Nelle Valli del Delfinato esistono ancora parecchi che ricordansi di quell'epoca, fra quali uno di anni novantacinque nella Comune d'Oulx da me visitato ebbe a dirmi con trasporto che ora avrebbe vieppiù desiderato di allungare i suoi giorni, ma che, siccome forza è poi di chiudere per l'ultima volta gli occhi, meno grave gli sarebbe riuscito il pensier della morte veggendo assicurata una perpetua prosperità della sua Patria, e dei numerosi suoi discendenti.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

RELAZIONE

DEL CITTADINO CARLO BOTTA

Membro del Governo Provvisorio, e Commissario nelle Provincie del Canavese al di là della Stura, ed Aosta per raccogliere i voti delle Autorità costituite, e dei Popoli intorno l'unione del Piemonte alla Francia.

Se dopo le gravissime vicende da me incontrate per la Libertà del Piemonte, nelle quali massimamente risultò la rabbia dei tiranni per trarmi all'estrema sventura, e la virtù dell'amicizia per salvarmi, qualche cosa mi poteva appieno consolare de' miei sofferti danni, quest'era certamente prima che la Libertà della mia Patria proclamata fosse solennemente dalla Potentissima Repubblica al cospetto del mondo intero; e poi la pubblica allegrezza e le sincere dimostrazioni di giubilo ch'ebbero ad accompagnarmi per ogni luogo, dove mi recai profeguendo l'onorevole incarico da voi commessomi

di raccogliere i voti dei popoli intorno l'unione nostra alla Francia liberatrice. L'autorevole carattere, del quale voi mi avevate investito, la gratitudine dei popoli, fra i quali io sono nato, la ricordanza forse degli innocenti trastulli della mia puerizia fra loro scorsa e forz' anche quella delle mie sventure fecero sì, che tutti di qualunque età o condizione si fossero, concorressero con somma attenzione d'animo a congratularsi meco, e ad onorarmi. Nol direi, se non fosse istoria vera, che vecchi infermi, i quali già da incurabile malattia impediti non avevano mai più lasciato il proprio letto, si fecero trasportare sulle vie per vedermi trapassare, e che le curiose donne mi mostravano col dito ai loro fanciulli che tenevano fra le braccia fra mezzo al circostante numeroso popolo. Molte volte le lagrime di gioia mi bagnarono gli occhi, ed andava meco stesso benedicendo la Libertà, che fa i popoli lieti, e ricompensa i suoi difensori con piaceri ignoti agli inesorabili tiranni.

Fra tanti e sì grandi segni di onoranza dei popoli verso colui, che preso di loro vi rappresentava, o Cittadini Colleghi, un solo desiderio mi ri-

maneva, e quest'era, che la mia missione fortisse un esito conforme ai voti vostri, ed alla gloria del nostro Piemonte. Nè fu vana la mia aspettazione. Nel Comune d'Ivrea tanta fu la cospirazione degli animi, ed il consenso di tutti i Cittadini verso la desiderata unione, che maggiore non si poteva aspettare; nè fra i voti emessi negli antichi o ne' moderni tempi dai popoli Repubblicani intorno i loro più grandi interessi più autentico, e più solenne di questo non è stato mai. La Municipalità, della quale lo zelo, e l'ardenza Repubblicana non si può bastantemente lodare, abbracciò con esultanza il partito della riunione; nè fu da questo diverso il voto della Direzione Centrale di finanza, i membri della quale sono quali debbono essere veri, ed incorrotti questori, e conservatori gelosi del pubblico denaro. L'esempio di queste due primarie Autorità imitarono bramosamente il Tribunale d'alta Pulizia, il cittadino Vescovo, tutte le Comunità religiose d'ambi i sessi, ed i cittadini Ebrei. Furono queste tranquille deliberazioni di venerabili confessi. Ma che dirò degli ardenti, e tumultuari unanimi voti espressi da quella società

popolare, voti scappati quasi per islancio da' cuori pieni d'impeto Repubblicano? La Guardia Nazionale, che pel coraggio guerriero, per l'ordine e la disciplina pare più truppa d'ordinanza, che non Guardia Nazionale, unanimemente votò a favore dell'unione. Concorse in folla il popolo a costringerli nella casa Municipale mostrando il medesimo desiderio; e potete credere, che io non ho mai veduto spettacolo sì augusto come questo, in cui un popolo intiero esercitando il diritto di sovranità che li compete, decideva in quel momento della sua sorte, e di quella di tutta la sua posterità.

Inseguendo quindi i vostri ordini partii la sera dei 19 per recarmi in Aosta ad oggetto di eseguirvi la medesima commissione nel caso, in cui il nostro collega Cerise non si fosse ancora riavuto della sua poco favorevole salute. Viaggiando per quella lunghissima valle fra le ombre della notte, fra il silenzio delle cose, interrotto solo dallo strepito della sonante Dora, fra i lontani e rari lumi, che su per quelle balze quà e là si scoprivano, andava meco stesso considerando, che Giulio Cesare seguito dalle terribili legioni Romane aveva

battuta la medesima strada per andar a rapire gli antichi Galli il dono prezioso della Libertà; e che la stessa strada avevano dopo due mille anni percorsa le invincibili brigate degli odierni Francesi per recare il medesimo prezioso dono agl' Italiani d' oggi. Il cittadino Cerise eseguì in Aosta la commissione, di cui l'avete incaricato, di raccogliere i voti di quella popolazione intorno il medesimo oggetto con quell'esito che si doveva aspettare da que' buoni, e tranquilli abitatori di alpestri montagne, siccome egli vi narnerà più diffusamente. Quindi mi trasferii di nuovo celeremente nel Canavese, dove ho trovato già in gran parte riempito l'oggetto della mia missione da coloro, che a tal uopo erano stati per me deputati, nominatamente dai cittadini Pier-Vincenzo Bellocco, Bernardino Droetti, Giuseppe Aymone, Camillo Moretta, lo zelo e virtù Repubblicana dei quali intendo, che vi sia in singolar modo raccomandata. Rimanevano da raccogliersi i voti delle popolazioni di Cuorgnè, e di Ponte, e delle vicine valli di Locana e Soana. Le Municipalità di Cuorgnè e Ponte deliberarono tosto a favore della

riunione; e le Guardie Nazionali, ed il popolo di cotesti due importanti Comuni l'acclamarono unanimemente. Comisi quindi ai cittadini Bertotti Paroco di Locana, e Craveri, ottimi Repubblicani, di andare a raccogliere i voti dei popoli delle valli Locana e Soana. Ho già ricevuto quelli della prima favorevoli all'unione, e sto aspettando gli altri della seconda. Sono nello spazio che mi avete assegnato cento sessantasei Municipalità, e qui vi presento già i voti di cento cinquantatre, i quali sono tutti affermativi per la riunione, eccettuati sette o otto, i quali sono a favore della Repubblica Piemontese. Vi sono pure compresi più di ventimila voti individuali.

Fu quasi solo pensiero dei re di aver cura principalmente delle grandi Città, mettendo in non cale i pacifici abitatori delle umili ville, se non se di quand'in quando se ne ricordavano per trar da loro sudore, denaro e sangue. Sono piene le storie dei fasti delle grandi Città. I prozzolati poeti ne riempirono le loro carte; e appena si legge nel solo Tacito la verace descrizione dei costumi naturali degli antichi e

selvaggi Germani; descrizione, che da lui esprime forse più il genio suo maligno col desiderio di biasimare acutamente per una risentita opposizione i corrotti costumi dei Romani de' suoi tempi, che non quello di lodare quelle povere genti. Io vi voglio parlare del popolo di Salto piccola ed umil villa sulla sponda dell'Orco situato andando da Cuornè a Ponte. Il suono delle campane, i tamburri battenti di quella rusticana Guardia Nazionale, la folla dell'accorso popolo, la Municipalità del Luogo, che ansiosamente ci aspettava, la gioia dipinta nel viso di tutti, mi fecero certo di quanto sia onorata l'autorità vostra in quelle placide campagne, e che lo zelo Repubblicano, e la vera cordialità siede forse più grandemente ne' rustici, che ne' cittadini petti. Il cittadino Orangiano Membro della Direzione Centrale d'Ivrea, che volle accompagnarmi nel mio giro, loro disse, orando, cose nella sublimità loro sì semplici ed adatte alla capacità degli ascoltanti, che produsse una evidente commozione in tutti gli animi. In questo medesimo luogo io sono stato efficacemente se-

condato dal cittadino Avvocato Podio
Capitano della Guardia Nazionale, di
cui lodo il patriottismo, e l'animo os-
pirale. Se mai vi fu voto venerando si è
certamente quello emesso a favore del-
la riunione da cotesta umile popolazio-
ne, che mai non seppe infingersi. Con
quanto piacere intes' io a gridare ad
una voce da tutti que' buoni contadini
*Viva la Libertà, viva la Repubblica
Francesca!* Volli la notte rimanermi fra
di loro, e vi assicuro, che non vi fu
mai rappresentante di popolo più vera-
cemente e più cordialmente festeggiato
come io fui da quella buona gente in
quella felicissima notte. Ricevete, o
buoni, ed onesti cittadini di Salto nel
Canavese la pubblica testimonianza del-
la mia riconoscenza, e possa la Liber-
tà, che meritate, allontanare da voi
ogni sventura, e rendervi pienamente
felici.

Tali, o Cittadini Colleghi, sono
stati i voti a favore della riunione del
popolo Canavesano. Non sono essi
voti inutili. Questa gente dura, farico-
sa, robusta, ed amante dell' armi,
quando giura, giura fortemente, e
vuole che sia da ognuno rispettata la

sua volontà, e guai a que' nemici,
che per avventura s'incontrassero nel
suo cammino.

Torino 3 Ventoso anno 7

CARLO BOTTA

BALBIS Presidente

Pico Segr. Gen. del Gov. Provv.

←—————→
LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

RAPPORTO

DEL CITTADINO BUNICO

*Membro del Governo Provvisorio, e
Commisario nella Provincia di
Mondovì.*

CITTADINI COLLEGHI

Col vostro Decreto delli 16. pio-
voso mi avete voi appoggiata la com-
missione di raccogliere i voti delle Mu-
Vol. IX. E

nicipalità, e Cittadini della provincia di Mondovì sul progetto di riunione del Piemonte alla Francia. Trasferitomi a tale oggetto in detta Provincia ho stimato per la più celere esecuzione delle appoggiate incumbenze, di associare alle medesime per aggiuntimi i Cittadini Regis Professore di Filosofia morale in questa Università, Barucchi Presidente del Tribunale di Alta Puzia di detta Provincia, e Clerici Capo della Guardia Nazionale, e Membro di quella Direzione Centrale, persone di conosciuto talento, e civismo, per cui godono a buon diritto della generale stima, e confidenza di quella Provincia.

L'amore della Patria, la sincerità, e la prudenza guidarono i nostri passi per quelle Comuni, e Villaggi: quanto fummo schietti, ed esatti nell'espone alle Municipalità, e Cittadini i loro interessi, ed i motivi, che dovevano determinare i loro voti sulla futura sorte della nostra Patria, altrettanto fummo gelosi di non frapporre il minimo ostacolo alla loro libertà nella emissione del voto, e di dare al medesimo la estensione, e solennità più possibile nelle circostanze. Per tal fine oltre

gli Ufficiali delle Municipalità, s'invitarono a votare molti Aggiunti trascelti fra i più accreditati Cittadini delle Comuni, e nella maggior parte di essi si aprirono delle coscrizioni di Cittadini, che unirono il loro voto a quello delle Municipalità, e furono numerosissime.

La Provincia di Mondovì, la quale per la fresca memoria dei disastri sofferti nella passata guerra, per i suoi commerciali rapporti colla vicina Liguria e pel tenace suo attaccamento al culto religioso de' nostri Padri, il quale pur troppo si vuol far credere in pericolo dalla progettata riunione, si credeva forse meno disposta che le altre all'accettazione di detto progetto, lo riconobbe il più conveniente a' suoi interessi, ed unì il suo voto al desiderio generale del Piemonte.

Ebbi già il piacere d'annunziarvi il voto unanime, e concorde emesso dalle Autorità costituite, e della parte maggiore de' Cittadini della Comune di Mondovì. Conformi a quello della Comune Capo Provincia furono i voti delle altre Comuni della stessa Provincia, li quali vi presento, due sole eccettuate, le cui Municipalità ob-

bligiate a seguir l'impeto d'una popolare effervescenza non furono nè anche intieramente libere nel votare.

Qualunque però siasi il loro voto, il sentimento di due Comuni, la popolazione delle quali non eccede li 3750., non pregiudica la generalità del voto composta di numero 82 Comuni, e comprendente la popolazione di 162000. circa, serve anzi a dimostrare quarto sia il medesimo stato libero, e spontaneo, e a dare maggior peso al voto delle altre Municipalità, e Cittadini.

Il Clero sia secolare, che regolare, ha col suo esempio non poco cooperato ad illuminare le Municipalità, e suoi Concittadini sovra i veri interessi della Patria, e nelle ottenute coscrizioni, ben 240 voti vi sono dei membri del Clero, tra quali quello del Cittadino Vescovo, e di 43. Parochi della Provincia.

Egli è ben vero, che non altrimenti fu emesso questo voto del Clero, che sull'affidamento appoggiato all'articolo 5. dell'Atto solenne delli 19 Frimajo, che non si farà cioè alcun cambiamento su ciò, che ha rapporto al culto Cattolico, e sulla speranza, che si prov-

vederà all'indennità de' Ministri del culto nel caso di vendita dei loro beni.

Non debbo pure ommettervi, che alcune delle Comuni le più popolose della Provincia nell'esprimere l'ardente loro voto per la riunione, non hanno potuto trattenersi dal manifestare il desiderio dettato loro da sincero patriottismo, che per un dato tempo siano esclusi dagl'impieghi gli Ex-nobili, e persone già privilegiate. Il timore che mentre il popolo non è ancora abbastanza istruito possa essere ingannato nella scelta degl'Impiegati, e pregiudicarsi lui stesso ne'suoi interessi, fu quello, che suggerì loro sì fatta determinazione.

La stessa sincerità, la quale m'indusse a non mettere ostacoli alla libertà del voto m'impone un preciso dovere di fare a voi, Cittadini Colleghi, presenti le dichiarazioni, e desiderj, da cui fu il medesimo accompagnato: Nella vostra saviezza, e giustizia saprete voi pesarne il valore, e giudicare del riguardo che le medesime si meritano.

Torino li 5 ventoso anno 7 Repub.

BUNICO

BALBIS Presidente

PELLISSERI Sotto-Segr. Gen'

RAPPORTO

DEL CITTADINO

PIETRO AVVOGADRO

*Membro del Governo Provvisorio, e
Commissario nella Provincia
di Biella.*

T rascelto da voi, Cittadini Colleghi, per l'interessante oggetto di esplorare il voto del Popolo di una delle Provincie del Piemonte sulla sua futura sorte politica, vivamente penetrato del rilievo dell' incumbenza affidatami, e pienamente convinto, che la prosperità, e i veri interessi del Piemonte esigevano, che fosse riunito a quella Nazione, a cui le sue gloriose imprese hanno dato il nome di Grande, persuaso egualmente, che la Repubblica Francese conseguente a' suoi principj, e rispettando negli altri Popoli quella sovranità, che a costo di tanto sangue ha proclamato, non avrebbe altrimenti acconsentito ad associare il Popolo Piemontese alle sue glorie,

salvo che questo avesse generalmente, e liberamente pronunciata la sua opinione, mi recai senza indugio, e nel giorno fissato dal Decreto vostro delli 17 piovoso nella Città di Biella.

Appena giunto in detta Città, mi feci premura di comunicare alla Municipalità, ed alla Direzione Centrale l'oggetto della mia missione, e di chiedere il loro libero voto in riguardo alla progettata unione, il quale si trovò con mia grande compiacenza intieramente conforme a quello del Governo Provvisorio.

Non mancai d'invitare la Guardia Nazionale, le Corporazioni religiose, e li Cittadini della summentovata Comune, come pure l'adunanza patriottica a spiegare l'opinione loro su tal punto, ed ebbi la soddisfazione di sentirli tutti applaudire unanimi e concordi alla riunione della nostra Patria all' invincibile Nazione Francese.

Restava ad interpellarsi il voto delle Municipalità, e Comuni circondarie; e siccome attesa l'estensione della Provincia, e le strade rese quasi impraticabili dalla cattiva stagione non mi era possibile di trasportarmi in tutti i villagi in meno di due mesi, ho stimato a proposito di

scogliere, a tenore dell'istruzione del Governo, alcuni virtuosi Patrioti, che godeffero della confidenza del Popolo, per mandarli indilatamento in parecchie Comuni della Provincia ad esplorare il sentimento delle Municipalità, e del Popolo intorno alla divistata unione del Piemonte alla Francia, come potrete rilevare dalle qui unite memorie.

Io non ho creduto sufficiente di domandare solamente il sentimento delle Municipalità, sull'oggetto, di cui si trattava, ma mi stimai in dovere di aprire in ogni paese una coscrizione, affinchè tutti i Cittadini potessero liberamente esprimere l'opinion loro, ed il Popolo, la cui sovranità deve essere in particolar modo rispettata, non avesse motivo di lagnarfi di non essere stato consultato, epperchè dove io non mi son recato in persona, ho spedito quei Soggetti, in cui confidava, di modo che non vi è piccola Comune in tutta la Provincia, che non sia stata legittimamente interpellata a spiegare il suo sentimento sulla futura sorte del Piemonte.

Fu mia particolar sollecitudine, come pure de' Commissarj da me deputati di non isforzare le opinioni, ma

di lasciare ad ognuno la libertà di emettere il suo voto intorno ad un così importante oggetto, della qual cosa ne è una prova evidente l'esserfi alcuni Cittadini pronunziati per l'unione del Piemonte colla Liguria, ed anche per la formazione di una Repubblica separata, in numero però tanto piccolo, che non altera in verun modo la volontà generale della Provincia enunciata per l'unione colla Francia.

Colla più viva compiacenza, Cittadini Colleghi, vi presento il risultato delle mie operazioni consistenti in pressochè undici mila voti formanti la massima parte della Biellese Provincia; essi sarebbero più numerosi ancora, se la brevità del tempo, e la difficoltà di radunare tutti li Cittadini delle rispettive Comuni sparsi, ed applicati ai loro giornalieri lavori non vi si fossero opposte.

Checchè siasi detto, Cittadini, e sia per dirsi in avvenire sulla legittimità di questa operazione per riguardo alla libertà del voto, io ho per garante della mia condotta un Popolo, che in ogni tempo saprà giustificarmi; al giudizio di questo mi appellerò costantemente, sicuro di trovare altret-

74
tanti testimonj del rispetto, che ho
avuto alla volontà de' Cittadini, ed
alla sola legittima sovranità, quella del
Popolo, quanti sono gl'individui, che
pronunziarono il loro voto.

Torino li 6 ventoso anno 7 Re-
pubblicano.

P. AVVOCADRO *Membro del Go-
verno Provvisorio, e Commissario
nella Provincia di Biella per De-
creto delli 17 piovoso anno 7 Re-
pubblicano, e primo della Libertà
Piemontese.*

BALBIS Presidente.

PICO Segr. Gen. del Gov. Prov.

75
LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

RAPPORTO

DE' CITTADINI

LUIGI COLLA

Membro del Governo Provvisorio,

ED ANTONIO BAY

*Membro della Municipalità di Torino,
Commissarj nella Provincia di Ver-
celli per Decreto delli 16 piovoso
anno 7 Repubblicano, sul risultato
della loro missione.*

Giunti nella Comune di Vercelli
nella sera delli 18 piovoso, abbiamo
invitata immediatamente la Municipa-
lità, e la Direzione Centrale a radu-
narsi nelle loro rispettive sale per l'in-
dimani mattina 19 piovoso alle ore 9.
All'ora sovra stabilita ci siamo tra-
sportati primieramente nella sala della
Municipalità, quindi in quella della
Direzione Centrale: abbiamo loro ma-
nifestato l'oggetto della nostra missione:

amendue queste Autorità costituite aprirono immediatamente il loro unanime sentimento, e desiderio per l'unione del Piemonte alla Francia. Non abbiamo voluto ascoltare le loro replicate acclamazioni per l'unione da esse desiderata, e ci siamo attenuti ad invitarli a presentarci i loro voti liberi, e sinceri per iscritto, essendoci da esse dipartiti.

Al mezzogiorno vennero da noi due Deputati della Municipalità, e ci presentarono il di lei voto in iscritto: lo stesso fece la Direzione Centrale pochi momenti dopo.

Mentre ordinammo, che fossero pubblicati colle stampe li voti di queste Autorità costituite, abbiamo invitato con lettera a presentarsi da noi ad un' ora dopo mezzogiorno li capi delle seguenti corporazioni.

Il Vescovo di Vercelli come capo di tutto il Clero.

Il Capitolo della Cattedrale.

Il Seminario.

Il Vice-Prefetto.

La Congregazione degli Ebrei.

Il Collegio de' Notaj.

La Congregazione dello Spedal maggiore degl' infermi.

La Congregazione dell' Ospedale della Carità.

La Congregazione del Monte di pietà.

Il Collegio de' Parrochi.

Il Collegio delle Orfane.

Il Collegio de' Professori.

La Guardia Nazionale.

Abbiamo loro manifestato l'oggetto della nostra missione, e li abbiamo invitati a radunarsi, ed a presentarci i loro voti liberi e sinceri.

Tutte le corporazioni suddette ci hanno trasmessi i loro voti in iscritto per l'unione, alla sera delli 20 piovofo.

Mentre abbiamo mandato pubblicarsi colle stampe li voti delle suddette corporazioni, abbiamo scritto una circolare a tutte le Municipalità della Provincia, in cui manifestammo loro l'oggetto della nostra missione, e le abbiamo invitate a trasmettere alla Direzione Centrale di Vercelli il loro libero voto.

Nel termine di tre giorni furono trasmessi tutti li voti delle rispettive Comuni, le quali liberamente, ed unanimemente dichiararono di voler l'unione del Piemonte alla Francia, senza aver apposta alcuna condizione.

Alla mattina delli 21 piovofo coll' occasione, che furono pubblicati colle

stampe li voti della Municipalità e Direzione Centrale di Vercelli, abbiamo aperta una coscrizione nella sala della Municipalità per quelli, che volevano dare il loro voto per l'unione del Piemonte alla Francia, ed un'altra per quelli, che volevano dare il loro voto o per l'indipendenza, o per l'unione alle altre vicine Repubbliche: si lasciò aperta la coscrizione per tre giorni continui: il Popolo andò in folla a dare i suoi suffragj per l'unione alla Francia: niuno votò per l'indipendenza, od unione alle altre vicine Repubbliche.

Sulla richiesta delle Autorità Costituite, e del Popolo abbiamo ordinato una festa per li 21 piovoso ad oggetto di esternare la gioja, e l'entusiasmo della libertà, uniformità, e sincerità de' voti manifestata dalla Provincia Vercellese per l'unione del Piemonte alla Gran Nazione.

Si eseguì questa festa colla più grande ilarità, ed entusiasmo possibile, e se ne fece stampare la descrizione.

Fra il discorso dei Commissarj, e quello del Comandante Girand, letti sulla pubblica piazza a' piedi dell'Albero della libertà, si è pubblicato dalla Mu-

nicipalità a nome del Popolo un decreto preceduto da un proclama, col quale la Municipalità dichiarò:

1. Di essere riconoscente al Governo Provvisorio.

2. Che li Cittadini Commissarj Colla, e Bay erano benemeriti del Popolo Vercellese.

Terminati i discorsi, furono pure li suddetti Commissarj per acclamazione del Popolo dichiarati Cittadini di Vercelli: i loro nomi furono scritti nei registri di quella Comune, e ne furono partecipati con lettera della Municipalità delli 24 piovoso.

Compita così la nostra missione siamo partiti da Vercelli la mattina delli 25 piovoso, ed abbiamo recati li voti originali al Governo Provvisorio.

Torino li 2 ventoso anno 7.

COLLA - BAY

SARTORIS Presidente

PELLISSERI Sotto-Segr. Gen.

IL CITTADINO RICARDI

COMMISSARIO AL GOVERNO PROVVISORIO.

Voi m'avete incaricato, Cittadini Governanti, con decreto dei 17 piovofo scorso, di recarmi nella Provincia d'Oneglia per raccogliere li voti di quelle Municipalità, ed altre Autorità costituite.

La situazione incomoda, e disastrosa della Provincia, e la lontananza d'una Comune all'altra hanno ritardato le mie operazioni, di cui io vengo a rendervi un circostanziato conto. La geografica posizione del Capo-luogo della Provincia, i di lei rapporti commerciali, e l'analogia dei di lei costumi colla Francia, e più d'ogni altra cosa l'energia di quei Patrioti, che pochi giorni prima del mio arrivo aveva forzato l'aristocrazia insolente a rientrare nella tomba facilitarono non poco il successo della mia missione; difatti la Municipalità, la Direzione centrale, il Giudice, il Clero, la Guardia Nazionale, e quasi tutti i Cittadini letterati sottoscrissero con trasporto d'allegrezza

la loro futura felicità. Quel primo successo mi aveva fatto concepire la più dolce speranza per le altre Comuni della Provincia; ma fu ben tosto svanita, allorchè mi vi portai io medesimo, non ostante le varie disposizioni, che avevo date per preparare quegli animi alla desiderata riunione. L'organizzazione teocratica di tutte quante le Municipalità, in ciascuna delle quali non v'ha meno di due, o tre Sacerdoti, è stata l'unica cagione, per cui la mia missione non ebbe tutto quell'effetto corrispondente a' miei desiderj.

Gl'istessi principj, gl'istessi pretesti hanno guidato l'ostinato rifiuto di quelle Autorità costituite.

Il Popolo idiota, ed in preda all'influenza Sacerdotale riceveva cieca-mente l'impressione, che i di lui nemici sotto la fallace apparenza del loro interesse segretamente gli davano.

Se li Preti fossero stati lontani dal maneggio degli affari politici, avrebbero seguito l'esempio del Clero di Oneglia, di Loano, e Comuni adiacenti, e potrei in oggi annunziarvi il generale, ed unanime voto di tutta la Provincia, difatto in quelle Comuni, dove non coprivano impieghi, hanno

emesso le Autorità costituite, e la maggior parte dei Cittadini il loro voto favorevole alla riunione; queste sono Pontedassio, La Costa, Castelvechio, Borgo, Villaguardia, Loano, Bardinetto, Balestrino, Stellanello, Garlanda, Nasino, Arnasco, e Cenesi.

In vista del decreto del Governo, e della indisposizione delle rimanenti Comuni mi feci un preciso dovere d'interdirmi ogni ulteriore operazione.

Io devo dirvi, Cittadini Governanti, che il bene della Repubblica, ed il trionfo della libertà esigono una epurazione di quelle teocratiche Municipalità, le quali compongono coll'ipocrisia nocevole, e con segreti raggiri lo spirito pubblico. Io devo poi degli elogi all'instancabile zelo, talento, ed attività del Cittadino Onorato Verani Masin, che mi ha sempre seguitato nel corso delle mie operazioni in qualità di Segretario.

Se il successo della mia missione non corrisponde totalmente a quella confidenza, che avete riposto in me, ed alle vostre giuste brame, siate certi, Cittadini, niente di meno, che il zelo per la felicità della mia Patria, l'amor per la libertà, ed il costante mio de-

fiderio di secondare le vostre giuste brame in qualunque siasi tempo sono sempre stati compagni indivisibili nel corso delle mie operazioni.

Torino 12 ventoso anno 7, primo della libertà Piemontese.

Salute, e rispetto.

RICARDI.

BERTOLOTTI Presidente

PICO Segr. Gen. del Gov. Prov.

Non si potrà tuttavia da alcuno fare innovazioni intorno ai fiumi, torrenti, o canali, nè stabilire molini, od altri edifizj su di essi, o procurare nuove derivazioni d'acqua, senza la previa approvazione del Governo.

6.

I procedimenti intentati in conseguenza de' soppressi diritti feudali sono aboliti senza ripetizione di spese. Le transazioni stipulate a tal riguardo sono annullate per quella parte, per cui non si faranno eseguite: non si farà però luogo alla ripetizione delle somme già pagate in dipendenza delle stesse transazioni.

7.

Gli arretrati de' soppressi diritti, o delle annualità ai medesimi surrogate non sono più oltre esigibili.

8.

Gli inaddietro Vassalli, Feudatarj, ed i Depositari qualunque de' titoli constitutivi de' feudi, e de' diritti soppressi, come anche delle investiture, e consegnamenti relativi ai medesimi, non meno che qualunque altro titolo, o diploma

di nobiltà, faranno tenuti di rimmetterli fra due mesi dalla pubblicazione del presente Decreto presso le Municipalità rispettive de' luoghi, a' quali appartengono. Tali titoli faranno abbrucati in presenza della Municipalità, e del Popolo fra il termine di mesi tre.

9.

Quelli, che faranno convinti di aver nascosto, o sottratto, o non consegnato le minute degli atti, che devono essere abbrucati a' termini dell' articolo precedente, incorreranno nella pena di lire mille cinquecento, da convertirsi in quegli usi, che faranno dalle rispettive Municipalità creduti più opportuni, e di tre mesi di carcere.

10.

Qualora però negli anzidetti atti fossero compresi piani, o agrimensure, o titoli di proprietà, faranno consegnati presso la Direzione Centrale della Provincia, dove sono situate dette proprietà; ed il Governo Provvisorio si riserva di dare le opportune providenze, perchè i proprietarj possano avere in loro mani i titoli validi, e legittimi delle proprietà medesime.

lizio, se è conosciuta, o venga giustificata l'esistenza in vita della medesima al tempo della scadenza de' semestri nelle forme come sopra prescritte per l'accertamento dell'età al tempo della costituzione ed acquisto dei censi.

5. Per maggiore facilità, e minore spesa si dichiara, che inerentemente al Decreto del Governo Provvisorio delli 17 ventoso anno 7 Repubblicano (7 marzo 1799 v. s.) verranno spedite dalla Municipalità altrettante polizze in pergamena a guisa di cedole in buona forma, in cui verrà espresso il nome, cognome, e patria dell'Acquisitore, e l'età, nome, cognome, e patria delle persone, sopra cui farà il censo vitalizio intestato, e coll'obbligazione de' beni tutti della Municipalità, e segnatamente del reddito de' mulini, il tutto senza costo di spesa veruna per gli Acquisitori. Torino dalla Casa Municipale li 18 ventoso anno 7 Repubblicano, e 1 della Libertà Piemontese (8 marzo 1799 v. s.)

BONVICINO Presidente
GIOBERT Segretario.

LIBERTÀ VIRTU' EGUAGLIANZA

IL GOVERNO

PROVVISORIO

Convinto, che l'avarizia degli agiotatori, e la malizia dei nemici della Libertà pervengono tuttora a rendere inutili le più efficaci sue provvidenze tendenti a rilevare il credito dei Biglietti di Finanze; e che dal discredito di questi ne nasce come necessaria conseguenza il rinferramento, e la scarsezza in circolazione della moneta d'ogni sorta.

Considerando, che ove si lasciasse più oltre sussistere effetti così perniciosi, massimamente alla classe più numerosa e meno agiata del Popolo, che non potendo supplire alla perdita cagionata dai cambj, è costretta a sopportare tutti li danni, e gl'incomodi, che accompagnano la spendita dei Biglietti, ne nascerebbero fuori di dubbio più funeste conseguenze sia per il commercio, sia per l'agricoltura a danno della intiera Nazione.

Che l'unica via di riparare a siffatte conseguenze, e di ridonare le mo-

nete al commercio, si è quello di togliere il concorso dei Biglietti colle medesime, per levare così ogni oscillazione al prezzo dei generi.

Che il mezzo già adottato delle vendite volontarie dei beni Nazionali non farebbe sufficiente a riparare a siffatti mali con quella prontezza, che è necessaria, sia per la inevitabile lentezza, colla quale si procede alle medesime, sia perchè l'essere li Biglietti sparsi fra le mani di molti ne impedisce la riunione necessaria presso que' tali, che accorrere potrebbero all'acquisto dei beni.

Che per togliere siffatti ostacoli non può esservi mezzo più adatto, che quello di astringere li facoltosi all'acquisto dei beni in proporzione dei loro patrimoni risultanti dalle consegne fatte in dipendenza dagli Editti dell'estinto governo, e di autorizzarli a pagarne interinalmente il prezzo con polizze di debito portante interesse, da convertirsi nel cambio de' Biglietti.

Che un tal mezzo dipendente da quanto si è di già stabilito col precedente Decreto degli 8 corrente ventoso, e tendente solo ad accelerare l'alienazione de' beni posti in vendita col

medesimo, oltre all'offrire una sicurtà assoluta per li possessori delle polizze, che avranno un'ampia ipoteca sui beni dei Particolari, contiene pur anche il vantaggio di dividere presso un maggior numero di Cittadini li beni, che si devono alienare.

E finalmente che li ricchi, e li possessori di competente patrimonio sono in particolar modo interessati a prestarsi di buon grado a questa misura come quella, che deve assicurare la tranquillità pubblica, e produrre a loro favore que' vantaggi, che provengono dalla maggiore facilità del commercio, dalla costanza nei prezzi delle derrate, e dal pagamento di esse in buone valute:

Perciò, mentre sta prendendo le più valide misure onde porre in attività la Zecca Nazionale, ed in circolazione quella maggiore quantità di moneta, che gli sarà possibile, per supplire alla mancanza dei Biglietti in oggi in corso:

DECRETA

Primo. Tutti li Cittadini descritti nello stato, che verrà pubblicato fra due

denti Decreti non ne trovino alcuno di loro convenienza, potranno far partito ad altri beni Nazionali, che verranno loro dati in pagamento nel modo prescritto dai §§. precedenti.

18. Coloro, che descritti nell'unito stato non avranno fra il termine prescritto dal §. primo rimessa la somma a ciascuno d'essi assegnata, o in Biglietti, od in Polizze, faranno compelliti a pagarla fra giorni quindici successivi nella cassa delle Finanze senza speranza di corrispettivo.

19. Li Tutori, Curatori, ed Agenti dovranno sottoscrivere le Polizze a nome de' loro amministrati, rapportarne le quitanze, far partito ai beni, che crederanno di loro convenienza, e stipularne gl'istrumenti.

In caso d'inadempimento faranno li medesimi tenuti in proprio a tutti li danni, che ne potessero soffrire gli Amministrati.

20. Li contraffattori, falsificatori, e spenditori dolosi delle Polizze, e quitanze, che emaneranno in dipendenza del presente Decreto, faranno puniti colle medesime pene portate già dalle Leggi dell'estinto Governo contro li falsari.

Il presente Decreto sarà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà la stessa fede, che all'originale.

Torino dal Palazzo Nazionale li 18 ventoso anno 7 Repubblicano, e primo della libertà Piemontese (9 marzo 1799 v. s.)

BALBIS Vice-Presidente.

PICO Segr. Gen. del Gov. Prov.

INDICE

DEL NONO TOMO

- Decreto del Citt. Emanuele Grouchy
Generale Divisionario Comandante in
Piemonte riguardante l'uniforme da
portarsi dagli Uffiziali Generali, ed
Uffiziali superiori dell'Armata Pie-
montese pag. 3
- Proclama del Citt. Amelot Commissario
civile del Direttorio Esecutivo presso
l'Armata al Governo Provvisorio del
Piemonte 5
- Decreto del Governo Provvisorio per la
compilazione d'una Storia esatta del
Piemonte, e di ciascuna Provincia, e
nomina delle persone incaricate ad un
tale oggetto 7
- Proclama del Governo Provvisorio ri-
guardante l'insurrezione d'Acqui 17
- Sentenza pronunciatafi dal Cons. di Guerra
contro Vincenzo Cavallo soldato del
Reggimento de' Cacciatori 17
- Decreto del Gov. Provv., con cui crea una
commissione di scienze, ed arti incari-
cata a presentare al Governo un pia-
no d'istruzione pubblica 23
- Proclama del Gov. Provv. a' Piemontesi,
e successiva lettera del Gener. Grouchy
riguardo l'insurrezione d'Acqui 26

- Invito dell'Amministrazione militare del
Piemonte alle Cittadine di provvedere
le filaccie all'Ospedale Militare 28
- Notificanza della Municipalità di Torino
riguardante i Biglietti di Finanze 30
- Stato Nono de' Cittad., che recarono doni
gratuiti presso al Governo Provvisorio
- Dalla Municipalità d'Acqui 33
- Dalla Municip., e Partic. di Neyve 35
- Dai Cittadini d'Alba 37
- Dalle Municipalità di Cavour 39
di Peveragno ivi
di Moncuoco ivi
- Rapporto del Citt. Gio. Battista Balbis
Membro del Gov. Provv., e Commis-
sario per esso nella Prov. di Saluzzo ad
oggetto di raccogliere li voti per la pro-
gettata riunione del Piem. alla Fr. 42
- Discorso d' Alessandero Garmagnano pro-
nunziato a nome del Pop. di Saluzzo 45
- Relazione fatta al Gov. Provv. da Citta-
dini Gandolfi, e Bonvicino riguardo
alla progettata riunione ec. 48
- Altra del Citt. Felice Clemente Fasella 51
- Altra del Cittadino Carlo Botta 57
- Rapporto del Cittadino Bunico 65
del Cittad. Pietro Avvogadro 70
dei Cittad. Luigi Colla Membro del
Gov. Provv., ed Antonio Bay Membro
della Municipalità di Torino 75

- Il Cittadino Riccardi Commissario al
Governo Provvisorio* 80
*Sentenza data dal Consiglio di Guerra
che dichiara innocente il Cittadino
Boutroue Comandante della Piazza
di Torino* 83
*Decreto del Gov. Provv., che sopprime
tutti i diritti feudali, come decime
canoni, livelli ec.* 90
*Ordine del Comandante di Torino, che
proibisce il porto de' bastoni* 94
*Decreto del Gov. Provv. riguardante le
cedole della Municip. di Torino* 95
*Condizioni alle quali la Municipalità di
Torino s'offre di prendere Capitali a
censo vitalizio* 96
*Decreto del Governo Provvisorio riguar-
dante le polizze da sottoscriversi dai
quotati per il ritiro de' Biglietti
di credito, ed acquisto de' Beni na-
zionali* 99